

FEDE E MAGIA NEL PRESEPE VIVENTE DI S. DONATO DI LECCE

(6 gennaio 2014)

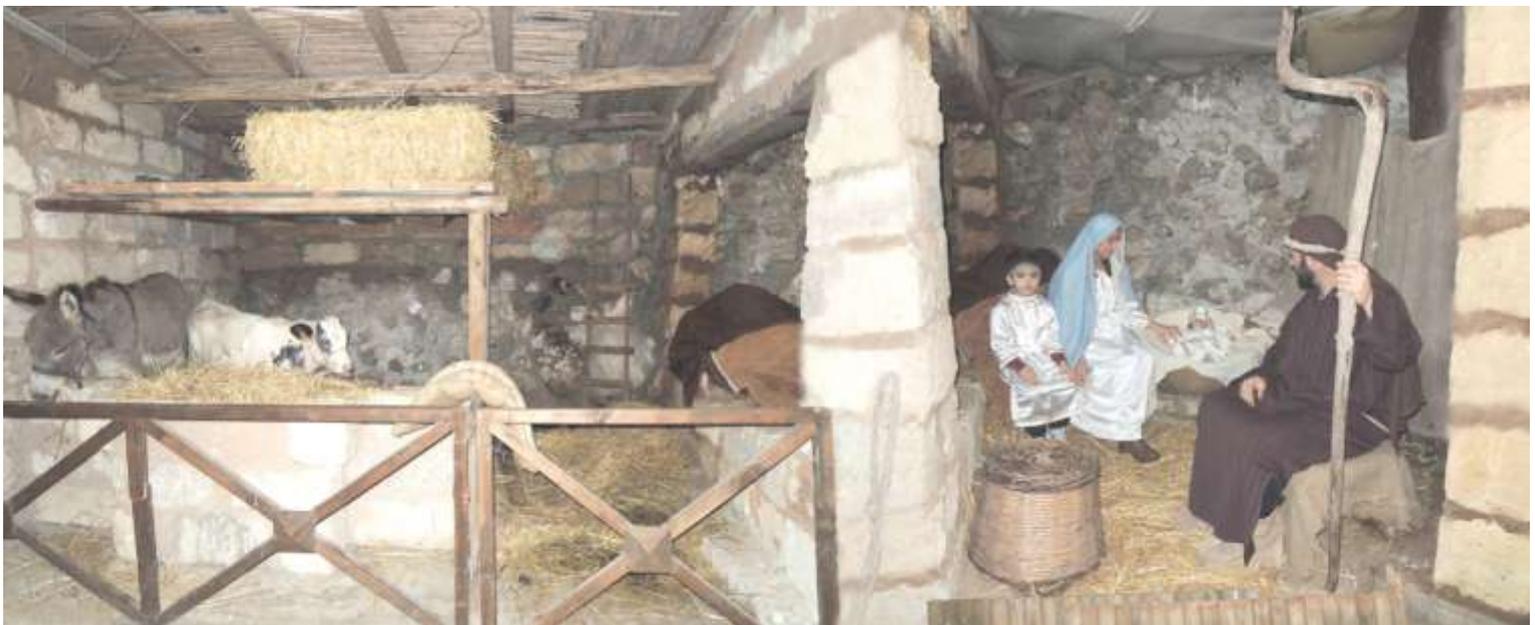
Il percorso, lungo circa 1 km, si è sviluppato fra il centro storico e la Serra (una lieve ondulazione che nel territorio comunale si aggira dai 49 ai 101 m s.l.m.), in un ambiente naturale e al contempo particolarmente suggestivo, proiettando il visitatore, nel tratto iniziale, nella società palestinese e romana (con la raffigurazione della Corte di Erode e la presenza dei soldati). Nei successivi, lo ha immerso, invece, sia tra le botteghe artigianali e gli antichi attrezzi fedelmente riprodotti o recuperati presso le famiglie, sia tra le “comparse” in abiti d’epoca e le scene di vita domestica, fra cui, ad esempio, la cottura dei cibi al camino (*focalire*), la macinazione di cereali e produzione di farina nel mulino, la raccolta e utilizzazione dell’acqua mediante la noria (ruota idraulica con funzione di sollevamento degli apporti idrici), fino alla capanna dove è stata collocata la Natività.



Altresì, si sono potuti osservare – oltre naturalmente ai pastori – anche i mestieri svolti nel passato dalla popolazione locale: falegnami, lavandaie, calzolai, taglialegna, fabbri, artigiani del lino, della lana, del cuoio (in particolare maestranze impegnate nella realizzazione e riparazione di selle) e del vasellame di creta, arrotini, scalpellini, ecc.







La “passeggiata” si è conclusa nel «Museo della Civiltà Contadina “Terra Di Vigliano”», allestito e ristrutturato dai numerosi volontari, studiosi e collaboratori, i quali hanno offerto gratuitamente i propri servizi e disponibilità a favore della collettività.

La singolarità di questa manifestazione, pertanto, si propone, con la sua eccezionale carica di vitalità e originalità, non solo come elemento ispiratore di un Natale vissuto all’insegna dell’accoglienza, tolleranza, generosità, amicizia, creatività e laboriosità, ma anche in grado di favorire la formazione di una mentalità cosmopolita aperta alla solidarietà, cooperazione e rispetto delle “diversità”. Altresì, soprattutto, come mezzo di diffusione della conoscenza di una realtà, quale quella museale, volta alla tutela delle tradizioni legate al mondo della società contadina, sia del Salento in genere, sia della piccola comunità locale, attraverso un progetto di salvaguardia e recupero conservativo del patrimonio “minore”.

Nella struttura si effettuano, infatti, nel corso dell’anno, numerose attività che coinvolgono soprattutto le scolaresche attraverso laboratori (si organizzano i giochi di una volta – quali *li cuntrici*, *li tuddhri*, la campana, il salto con la corda, ecc. – onde far scoprire ai bambini una realtà diversa da quella di oggi) e botteghe tradizionali (è offerta la possibilità d’incontrare artigiani anziani ai quali porre domande e di assistere ad alcune fasi lavorative, in modo da capire la funzione degli attrezzi del falegname, calzolaio, scoparo, scalpellino, fabbro, ecc.).

In tal modo, l’osservazione e la pratica diretta consente al bambino di percepire il museo quale luogo da sperimentare e non solo da visitare, non semplice esposizione di fatti, ma centro vivo e vitale.



CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

I visitatori hanno potuto rivivere un mondo magico, ancora custodito nella memoria degli anziani, ma ormai dimenticato dalle nuove generazioni a causa dell’invasione e preoccupante processo di globalizzazione e omologazione prodotto dai mass media. Atmosfera emozionante e fede si sono rinnovati nel presepe vivente di San Donato di Lecce (LE), che ha impegnato, nella rievocazione originale e coinvolgente del mistero e dei valori religiosi della Natività, oltre 200 cittadini, compresi i volontari dell’Associazione “Amici del Presepe” – sorta nel 1997, senza scopo di lucro, ma con obiettivi e finalità ben precise, tra i quali primeggia la solidarietà verso i popoli in via di sviluppo – presieduta da Don Donato De Blasi (nativo del luogo), il quale svolge l’attività pastorale tra questo centro urbano (situato a circa 10 Km dal capoluogo provinciale), una comunità di tossicodipendenti situata a San Severino Marche (in provincia di Macerata) e l’Etiopia dove collabora con i missionari cappuccini.